

## Giancarlo Gentilini appoggia la candidatura a sindaco di Santino Bozza

il mattino di Padova — 26 maggio 2009 pagina 26 sezione: PROVINCIA

MONSELICE. Stringe le mani, fa i complimenti alle mamme, il baciavano alle signore. Giancarlo Gentilini, prosindaco di Treviso e «sceriffo» della Lega Nord, ieri mattina è sceso a Monselice per appoggiare la candidatura a sindaco di Santino Bozza. Ad accompagnare i due nel giro per il mercato anche l'onorevole Paola Goisis e diversi candidati della Lega. Il contatto con la gente lo galvanizza e Gentilini non si risparmia. Ferma le giovani mamme (italiane) con neonato in carrozzina: «Non voglio vedere annerimenti o ingiallimenti, voglio la razza Piave, padana» esclama. Acquista un pacco di calzini dal fratello del candidato sindaco, Riccardo, entra nelle botteghe di via Roma, stringe la mano a negozianti e ambulanti, ma evita con cura le bancarelle dei cinesi. «E' un'invasione» commenta. A una signora, che dice di non riconoscerlo, regala subito l'autografo, vergato dietro la sua foto con la scritta «Sceriffo Super G.». «Continuate a seguirmi in Tv», raccomanda. Non perde l'occasione per ricordare i dettami del «Vangelo secondo Gentilini»: «Dare ai poveri quello che avanza, se avanza». Qualche commerciante gli fa notare le buche profonde nel manto stradale in Riviera Belzoni. Gentilini stesso «tasta» col piede la trachite che «canta» a lato di piazza Mazzini, e scuote la testa. «A Treviso in cinque minuti le avrei sistemate, bisogna essere in mezzo alla gente per vedere queste cose» dice mostrando il suo foglietto zeppo di appuntamenti. Ma a Monselice la Lega non è stata in maggioranza, negli ultimi dieci anni? «E' vero, ma i miei colleghi non mi hanno mai ascoltato - insiste Bozza -. Io ho chiesto di sistemare via XVIII Aprile, ma non c'è stato niente da fare». Qualche imbarazzo nell'incrociare Romano Gelsi, assessore ai Lavori pubblici. Gentilini fa le sue rimostranze sullo stato della pavimentazione stradale a Monselice, Gelsi glissa: «Siamo in campagna elettorale, niente di strano». «Toglierete le panchine anche a Monselice?» scherza invece Emanuele Rosi, candidato del gruppo civico Per Monselice, che incrocia il drappello leghista. Gentilini raccoglie la provocazione: «I posti vanno riservati ai culi padani - assicura -. Ho visto una Monselice molto trascurata - commenta lo "sceriffo" -. Voglio che diventi come Treviso: allora avrò raggiunto il mio scopo. Verrò a controllare se è applicato il mio "Vangelo": tolleranza doppio zero».